



col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

RICORDI DI CANTORE A FORCELLA FONTANANEGRA

- I "Veci" del Belluno 1915-18 sempre all'opera - Il Nastro Azzurro e la Brigata Alpina Cadore interessati alla soluzione -

Qualcuno dei nostri lettori ricorderà certamente la lunga diatriba verbale e scritta sorta in seguito alla costruzione di un nuovo Rifugio a Forcella Fontananegra, fra la prima (di Rozes) e la seconda Tofana: il Rifugio "Alberto Giussani" costruito dalla COMIT (Banca Commerciale Italiana) in ricordo in un loro presidente e donato alla Sezione del Club Alpino Italiano di Cortina.

C'era prima (e c'è tuttora) un altro rifugio, il "Cantore-Tofana" distante circa duecento metri dal nuovo, costruito a suo tempo per ricordare il Generale Antonio Cantore, caduto lassù il 20 luglio 1915, mentre in prima linea osservava di persona i movimenti degli Austriaci.

Questo rifugio subiva come tutte le cose l'usura del tempo. Era poco razionale ed aveva bisogno di essere rifatto per diventare agibile ed accogliente, in una zona frequentatissima da turisti e rocciatori italiani ed esteri.

Alla proposta della Banca Commerciale milanese di contribuire alla costruzione di un rifugio nella zona delle Tofane, la sezione C.A.I. di Cortina ed il Comune di quella cittadina presero la palla al balzo e decisero per l'ubicazione attuale che risolveva i loro problemi.

Ad inaugurazione avvenuta - cioè a cosa fatta - l'ing. Eugenio Sebastiani sollevò il coro delle proteste per "la profanazione della memoria di Cantore e il dissacramento delle croce di guerra" con due articoli - "Bandiera a mezz'asta al Cantore" e "La Caianada" - apparsi sul giornale sezionale di Treviso.

Intervennero la Presidenza nazionale dell'Associazione Alpini e del Club Alpino Italiano; ci furono incontri al vertice con il sen. Spagnolli (alpino) e la Sede centrale della COMIT. Dovette interessarsene anche il nostro Consiglio Direttivo Nazionale centrale (per quanto riguardava le faccende interne dell'Associazione e che non poteva cambiare assolutamente niente perchè, purtroppo, cosa fatta capo ha) e i Presidenti delle Tre Venezie della nostra Associazione in una delle loro riunioni periodiche.

La polemica si allargò, ma non fu possibile alcun accordo e nessuna soluzione pratica, nonostante la buona volontà iniziale di tutti.

Alcuni ufficiali del Batt. Belluno della guerra 1915-18 ed in particolare il focoso ed entusiasta Francesco Arrigoni di Padova, vollero mantenere viva la questione, in ricordo di un loro glorioso superiore e cercano una via d'uscita.

Vennero fatte proteste e proposte a chi di dovere, ma essi si dovettero render conto, sebbene non lo volessero ammettere, che dopo sessant'anni stava per scendere il velo dell'oblio anche su quei sassi ciclopici e sul "masarè" che furono testimoni di una lotta terribile, del sacrificio di centinaia di giovani alpini e kaiserjäger, di episodi di purissimo valore, in un ambiente che quando soffia la bufera, sembra fuori del mondo e sembra ridicolizzare gli uomini minuscoli, afflitti da problemi che perdono lassù ogni loro importante dimensione.

Con la morte di Francesco Arrigoni, il quale aveva interessato fra gli altri anche il Gen. di C.A. Carlo Ghe, presidente della Federazione del Nastro Azzurro di Belluno, la faccenda Cantore sembrò afflosciarsi.

All'assemblea annuale del Nastro Azzurro bellunese del 1977 il Gen. Ghe fece la proposta di erigere a Fontananegra una piramide di sassi o massi a ricordo di Cantore, a nome di detto Istituto e di tutti coloro che lassù combatterono eroicamente, previo sopralluogo per accertare la possibilità, l'ubicazione e la dimensione della costruzione.

Per tale sopralluogo venne interessato il Comando della Brigata Alpina Cadore (che avrebbe dovuto provvedere per quanto possibile ad un concorso) e il vice presidente della Sezione A.N.A. di Belluno, Mario Dell'Eva, delegato dei "veci" del Batt. Belluno, coi quali ha mantenuto i contatti, anche in memoria del padre che nella zona delle Tofane combattè per due anni.

La ricognizione ebbe luogo subito dopo ferragosto dello scorso anno, aversata però dal cattivo tempo e dalla nebbia. Il Capo di S.M. della Brigata Cadore, Col. Salotti, fece una dettagliata relazione dello stato delle cose.

Il delegato dei "veci" approfittò delle bellissime giornate di otto = bre per effettuare una seconda minuziosa ricognizione, con documentazione fotografica.

Dopo il sopralluogo, il Gen. Ghe e Dell'Eva constatarono che a Forcella Fontananegra vi erano i seguenti ricordi di Cantore:

- 1) Un monolito a forma di parallelepipedo, alto m. 2,50, posto del 1933 dal C.A.I. di Cortina e la cui scritta di dedica deve essere rifatta;
- 2) Una targa in bronzo della Sezione A.N.A. di Belluno;
- 3) Una lapide in marmo nero delle penne nere della Tridentina;
- 4) Altra lapide in marmo della Brigata Cadore;
- 5) Una targa metallica della Sezione A.N.A. di Valdobbiadene, la cui scritta deve essere rifatta perchè quasi illeggibile;
- 6) Una vecchia casermetta intestata "Rifugio Cantore", piccola ed in cattivo stato;
- 7) Il vecchio Rifugio "Cantore-Tofana", chiuso ed inabitato.

La relazione si chiude con le seguenti considerazioni:

"In sostanza ci sono ben sette ricordi visibili di Cantore. Un altro monumento o piramide di massi, come proposto dalla Federazione di Belluno del Nastro Azzurro e altri Ufficiali del "Belluno", si ritiene sia un inutile doppione.

Si fa poi osservare che si è ad un'altitudine di 2500-2600 metri, in zona impervia, servita da una teleferica di proprietà del Rifugio Giusani. Lavorare lassù senza mezzi meccanici (gru o sollevatore a palo) sarebbe impossibile fatica.

Le Truppe Alpine non hanno inoltre attualmente manodopera da utilizzare per un lavoro del genere.

O si fa cosa degna, in mezzo a quei massi ciclopici, o si lasciano le cose come stanno, sistemandole degnamente. In considerazione di quanto sopra ed al lume di quanto constatato di persona, si ritiene opportuno far rientrare la proposta della Federazione Bellunese del Nastro Azzurro

ro, cercando però di provvedere in proprio o a mezzo C.A.I. di Cortina e Gruppo A.N.A. di Cortina e della Brigata Cadore per quei piccoli lavori di ripristino sopra suggeriti e necessari.

La Federazione del N.A. potrebbe essere affiancata dal gruppo "veci" del "Belluno" 1915-18 per provvedere ad una corona bronzea."

A conclusione si auspicavano e prevedevano questi lavori:

- una targa indicatrice, messa vicino al sentiero che sale in forcella: "Al Cippo Gen. Antonio Cantore" (già approntata a cura del "vecio" prof. Forcellini);
- rifare la scritta del Cippo Cantore, ormai indecifrabile (già provveduto a spese del detto Forcellini all'ordinazione delle lettere in bronzo da applicare quest'estate);
- rifare la scritta della targa dell'A.N.A. Valdobbiadene a cura di quella Sezione (già interessata);
- porre una corona di bronzo al Cippo Cantore con targa di dedica, a cura dei "veci" del Belluno e del N.A. precitato; la targa dovrebbe avere il seguente tono: "Auspice il Nastro Azzurro Belluno - superstiti-Batt. Belluno 1915-18 - posero - 20 luglio 1978"; la corona in bronzo e la targa sono state già commissionate a Milano ed alla relativa spesa dovrebbero concorrere i 6 o 7 "veci" ed il N.A.;
- rifare la scritta "Rifugio Cantore-Tofana" illeggibile, interessando a ciò la Sezione C.A.I. di Cortina;
- proporre al C.A.I. di Cortina, Brigata Cadore e Tridentina e IV Corpo d'Armata Alpino di Bolzano di far eseguire alcuni lavori essenziali di ripristino al Rifugio Cantore per utilizzarlo poi almeno in occasione di escursioni militari e come "dependance" (inutile nascondere la realtà delle cose) del Rifugio Giussani nei giorni di maggior afflusso turistico.

I proponenti (compreso il Comando della Brigata Cadore) si sono resi conto che non si tratta di una soluzione ottimale, ma l'unica logica e realizzabile, con la collaborazione di tutti quelli sopra tirati in campo. Si tratta in sostanza di ripristinare quello che è possibile e ripulire una zona, un po' come si fa in primavera nelle vecchie case di montagna.

La Presidenza della Sezione A.N.A. di Belluno ha già promesso il suo appoggio morale ed organizzativo, così pure - nei limiti delle sue possibilità - la Brigata Cadore. Riteniamo che la Sezione C.A.I. di Cortina, quel Gruppo A.N.A. ed il Gruppo Sportivo Alpini della stessa località daranno certamente il loro concorso, specie per quanto riguarda la manodopera per la sistemazione di quanto proposto.

Ed i "veci" che dicono? Essi si sono incontrati a Padova, dove fu esposta la relazione anzidetta. Ecco che cosa dicono.

L'ing. Celso Trevisan:

"Il nostro bravo ed attivo Forcellini ha in tale occasione riferito sulle uniche possibili attuazioni da effettuare per meglio ricordare il Gen. Cantore. Ringrazio di ciò che avete fatto e del vostro costante interessamento in merito alla lunga pratica ed alla possibile futura conclusione (anche se diversa dai primi programmi)."

Il Prof. Rino Forcellini:

"Tutti hanno concordato pienamente sui suggerimenti proposti, con particolare riguardo alla corona di bronzo, ai lavori di ripristino del Rifugio Cantore, alla targa indicatrice, al rifacimento della scritta del cippo."

Il dott. Massimiliano Momola:

"Con gli scritti del caro amico e commilitone magg. Rino Forcellini, ho potuto seguire il tuo interessamento e del Gen. Ghe, affinché si possa concludere l'annosa e lunga polemica sull'affronto all'ardito Gen. Cantore, sornionamente perpetrato sulla Forcella di Fontananegra. Io spero con tutte le forze che mi rimangono, di poter presenziare alla tanto attesa cerimonia e riabbracciare i superstiti compagni d'arme. Dopo morirò contento."

Il dott. Egidio Piacentini:

"Spero che il mio caro amico Cesco Arrigoni stia sereno nelle sue ceneri, ora che sembra venga data una sistemazione al ricordo di "papà Cantore": da quanto mi scrive Forcellini sento il dovere di ringraziarti per quanto hai fatto (e la tua parte è stata decisiva) in questa occasione, in cui hai messo tutta la tua passione di alpino e di figlio."

Ed ora speriamo di poter degnamente e serenamente concludere il mini-programma realistico che ci siamo prefissi.

Ringraziamo tutti coloro che collaboreranno e... arrivederci a Forcella di Fontananegra per un intimo raduno celebrativo, che in linea di massima è fissato per domenica 23 luglio prossimo.

dem.

UGO DI VALLEPIANA NEL PARADISO DI CANTORE

E' morto a Milano, ultraottantenne, il conte Ugo Ottolenghi di Vallepiana, consigliere e accademico del C.A.I., rocciatore formidabile, ufficiale decorato al valor militare.

Ricordiamo che Vallepiana (così semplicemente veniva chiamato nell'ambiente militare e alpinistico) venne richiesto nel 1915 nel settore delle Tofane al Battaglione Belluno dal Col. Tarditi, per risolvere alcuni grossi problemi alpinistici che sembravano insuperabili, per cercare di sorprendere l'agguerrito e ben appostato avversario austro-tedesco in quella zona di guerra.

E Vallepiana - già noto rocciatore di fama nazionale ed europea - attrezzò un ardito cammino sulla parete sud della Tofana di Rozes, diritta e lunga fessura verticale che ancor oggi porta il suo nome e che servì allora per azioni di sorpresa e di rifornimento per i posti avanzati, a ridosso del nemico.

Valoroso decorato al valor militare, l'ardito alpinista continuò per anni la sua attività in seno al C.A.I., cui dedicò il suo tempo libero per il miglioramento tecnico ed organizzativo, fino a tarda età.

Vallepiana era stato interessato dai suoi commilitoni, i "veci" del Belluno, per cercare di risolvere la "questione Cantore-Giussani" a Forcella Fontananegra e fece da prezioso intermediario con il presidente del C.A.I. Sen. Spagnoli e con la COMIT di Milano.

Quasi completamente cieco, mantenne continui rapporti con i vecchi superstiti e tuttora era interessato per una soluzione che soddisfacesse i suoi amici alpini.

A nome dei superstiti del Belluno 1915-18, Rino Forcellini così ha scritto alla famiglia alla notizia della sua morte:

"Con il Conte Ugo Ottolenghi di Vallepiana scompare non soltanto un famoso alpinista, ma un'autentica figura di italiano e di eroico Ufficiale degli Alpini. Sulle Tofane, durante la guerra 1915-18, legò il suo nome alle leggendarie imprese che gli meritavano l'azzurro alto riconoscimento del suo valoroso comportamento e l'ammirazione dei suoi commilitoni che divisero con il fidato, impareggiabile, amico i peri-

coli di quel grande cimento che ridiede agli Italiani una Patria rispettata entro incontaminati confini. Interprete dei sentimenti dei vecchi superstiti del Battaglione Belluno, esprimo i sensi del mio accorato cordoglio. Rino Forcellini"

A I G E N I E R I A L P I N I

Con la ristrutturazione dell'Esercito sono rinati i battaglioni del Genio Alpino (che ora hanno assunto il nome di 4° "ORTA" e di 2° "Iseo") eredi - assieme alle compagnie genio di Brigata Alpina già esistenti - delle tradizioni dei valorosi "Battaglioni misti del Genio" delle Divisioni Alpine e di tutti i battaglioni artieri, guastatori e misti che hanno portato il cappello con la penna.

Preghiamo quindi tutti coloro che, avendo fatto parte delle Unità del Genio Alpino (compagnia mista genio Div. PUSTERIA, compagnia genio XX Raggrupp. Sciatori, battaglioni misti genio delle Divisioni Alpine TAU= RINENSE, TRIDENTINA, JULIA, CUNEENSE, PUSTERIA, ALPI GRAIE, XXX e XXXI batt. genio guastatori alpino, i batt. genio artieri, IX batt. misto Genio, compagnia genio delle Brigate Alpine JULIA, TRIDENTINA, TAURINENSE, CROBICA e CADORE) fossero in possesso di fotografie, lettere ricordi, documenti di ogni genere, di voler inviare tale materiale che, riprodotto e catalogato, verrà subito restituito ai mittenti.

Indirizzo al quale dovrà essere inviato il materiale: Col. t.SC. Gualtiero STEFANON - Comandante del Genio IV Corpo d'Armata Alpino - Piazza IV Novembre - 39100 BOLZANO.

Quanto sopra perchè riteniamo importante che i "boce" di oggi e di domani, possano conoscere ciò che hanno fatto i loro "veci". Pertanto abbiamo cominciato a preparare una "Storia del Genio Alpino" che vorremmo basare, oltre che sulla documentazione ufficiale, anche e soprattutto sulle testimonianze vive dei protagonisti, ossia per coloro che - in pace ed in guerra - hanno servito la Patria nella specialità del Genio Alpino.

LETTERE IN REDAZIONE

A seguito dei tre articoli sul cappello alpino un nostro attento lettore così scrive:

"Ti sento da qualche tempo un po' troppo borbottone e temo di sentirti un po' troppo legato al passato. Chi non lo è? Chi non ricorda con tanta nostalgia le magnifiche feste di reggimento? Ma bisogna stare ai tempi e cercare di rimanere inseriti, capire e carpire il bello che ci circonda.

Ed è proprio per questo che oggi, domenica 13, vedendo il TGI Notizie, tutto dedicato agli alpini, la bellissima trasmissione "Gli alpini di ieri e di oggi" ho pensato tanto a te. Mi sono piaciuti tanto gli alpini in congedo della Sezione di Vicenza, con la loro adunata a Marano Vicentino, la spontanea intervista al presidente di quella Sezione, quella altrettanto ben fatta al Gen. Gallarotti che si rammaricava di non aver mai partecipato, da comandante del 6° da montagna, ad una adunata degli alpini vicentini.

Ma mi sono piaciuti altrettanto gli alpini di oggi, quelli che marcia vano col cappello in testa, ma ancor più belli quelli che al posto del cappello avevano un casco bianco, perchè impegnati in una difficile operazione di recupero di un ferito in un crepaccio o un basco bleu perchè impegnati in arditi voli di elicottero.

Quindi, ed il riferimento all'ultimo numero del COL MAOR (sempre unico perchè bellissimo e tu sai quanto io lo legga con avidità) è specifico "Davanti agli alpini giù il cappello", davanti a quelli di ieri e davanti a quelli di oggi, anche se quelli di oggi non in tutte le circostanze il cappello lo portano, ma lo sostituiscono di volta in volta con quello "sci-montagna", o col "casco" o col "basco".

Quando anch'io non vorrei vederlo sulla plancia della camerata il nostro cappello, è nelle ore di libera uscita. Lo vorrei vedere come un tempo, in testa ai nostri alpini, perchè la naia, che è fratellanza, che è unione, che è solidarietà (quanti morti in Russia per solidarietà alpina nella nostra generazione!) deve essere sempre tale. Non mi vengano a dire che è per democrazia che si vuol mandare i militari in borghese in libera uscita, perchè in questo campo la parola democrazia è usata proprio a sproposito!

La naia è democratica quando le istanze sociali sono soddisfatte per tutti in maniera soddisfacente. Ed ora lo è: il rancio è buono e vario, le camerate sono confortevoli, il vestario è razionale. Finalmente per dodici mesi tutti uguali! Ed allora perchè vogliamo riproporre proprio in libera uscita le distanze sociali? Vestire in borghese con scarpe firmate e tagli di marca se il papà firma assegni o con giubbotini un po' lisi e blu jeans e zoccoli, se il papà non firma?

Come vedi caro dem almeno su due punti delle tue dieci contestazioni per il modello nuovo del "nostro" cappello sono d'accordo: il quarto, perchè anch'io non apprezzo le disposizioni della libera uscita in borghese ed il quinto, perchè... l'hai tagliato!

lettera firmata

Chiedo scusa al mio amico ed a tutti i miei lettori se nella elencazione dei punti di contestazione ho saltato un numero d'ordine, essi anzichè dieci erano nove.

Ringrazio poi per le attente osservazioni il montagnino che mi scrive. Purtroppo a volte ci lasciamo prendere la mano in fatto di rievocazioni ed a volte questo legame al passato viene esagerato per far apparire ancora più stridente il confronto con il presente e cercare di salvare qualcosa della tradizione e della storia. Largo ai giovani, d'accordo, ma non alla teppaglia, agli estremisti armati, di qualsiasi colore essi siano.

Proprio sabato sono stato a vedere una lunga serie di diapositive al Comando della Brigata Alpina Cadore - commentatore il generale Primiceri in persona - su quanto fanno durante la stagione estiva e quella invernale i nostri alpini, i loro muli ed i reparti specializzati, con l'aiuto ed il concorso anche degli elicotteri. E' una cosa meravigliosa. Un amico che mi aveva accompagnato, così commentò laconicamente: - Meraviglioso. Io credevo che solo noi avessimo saputo fare l'alpino, ma ho avuto la prova che lo sanno fare benissimo anche i giovani.

E proprio ieri sera sono stato alla Caserma "Salsa", ospite del battaglione "Belluno" per la cerimonia dell'addio dei congedanti.

Mentre stavo conversando con il comandante - ten.col. Boffa - si avvicina un alpino col suo congedo arrotolato sotto la spallina e chiede: - Signor Colonnello, possiamo far suonare il silenzio fuori ordinanza?

Grazie. Possiamo uscire in libera uscita in divisa? Ho chiesto allora al colonnello se l'andare in divisa in libera uscita non sia ancora un diritto. E ne ebbi la conferma. Ma Boffa mi ha anche soggiunto che tutti i congedanti vogliono ritornare a casa alle loro famiglie, ai loro paesi con la divisa, non con gli anonimi panni borghesi e senza cappello!

Non sarà proprio un segno sicuro di recupero morale, ma certamente è confortante!

C O S E - D I - C A S A - N O S T R A

- * Il nostro socio panzalonga Carlo Bianchet è stato ricoverato recentemente per essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Tutto è andato per il meglio e gli auguriamo un completo ristabilimento. Certamente non lo vedremo più torcersi per il mal di stomaco.
- * La Sezione A.N.A. di Belluno ci ha inviato una circolare che riporta le condizioni di lavoro in Friuli presso un cantiere di Osoppo, dove sarà costruito il centro per anziani con fondi del Governo Americano, controllati e gestiti dalla nostra Associazione. Le condizioni ci sembrano buone e redditizie. Con la crisi in atto nel settore dell'edilizia, coloro che potessero esserne interessati, sappiano che potranno trovare in Friuli lavoro per almeno un paio d'anni. Per maggiori delucidazioni possono rivolgersi al Capo Gruppo - Ezio Caldart - o alla Sezione a Belluno - in via Carrera - o direttamente all'impresa appaltatrice
geom. Domenico FABRIS - via Matteotti, 2
33010 OSOPPO (Udine) - Tel. 989044 (0432)
- * DARIO DE BIASI ha voluto cambiare domicilio per andare a convivere con la sua gentile signora Graziella FAGHERAZZI. Siamo un po' in ritardo per formulare le rituali felicitazioni, ma non è mai troppo tardi ad augurar loro - a nome del Consiglio Direttivo e dei soci del Gruppo A.N.A. di Salce - vivissimi auguri di lunga felicità coniugale e prosperità per la loro nuova famiglia.
- * LA BEFANA ALPINA A SALCE - Nuova edizione e nuovo successo della tradizionale iniziativa del nostro Gruppo di Salce. Sono stati distribuiti 110 doni e calzette. Paolo Tolotti ha messo anche quest'anno a disposizione il cavallino ed il calesse per i doni e per la Befana, la quale è stata impersonata ancora una volta dalla bravissima Giulia, nel suo ormai consueto travestimento. Il Coro "Monti del Sole" di Mas, tramite Giorgio Casol, ha voluto farci dono di un concerto per questa occasione. Ne è uscita una serata meravigliosa ed indimenticabile. Numerosissimo il pubblico di casa e venuto da fuori, richiamato dalla bravura dei coristi e del maestro Gianni D'Incà. Il Coro ha poi rinunciato alla sua spettanza per rimborso spese benzina a favore della locale Scuola Materna. Anche da queste pagine li ringraziamo per il loro nobile e generoso gesto. Le spese sono state abbastanza elevate: 350.000 lire circa, di cui L. 46.500 offerte alla Scuola Materna di Salce, quali residuo della somma raccolta spontaneamente in chiesa. Avevamo trepidato per la copertura della spesa, ma quest'anno abbiamo avuto numerosi e generosi contributi, per cui abbiamo chiuso a pareggio, anzi con un piccolo avanzo di cassa. Ringraziamo: Egidio Piacentini, Vittorino Zollet, la Sezione A.N.A. di Belluno, Giuseppe D'Incà, Clò Franco, Antonio Murer, Luigi Capraro, Aldo Cadorin, Fratelli Giacetti (tramite Aldo De Barba) ed in particolare Elio Tramontin e Giovanni Dal Pont. Ringraziamo anche Piero Garna per il notevole sconto accordatoci. La riuscita della manifestazione ci inorgoglisce, ma ci impegna anche per la ripetizione l'anno prossimo.

* Sono partiti verso il 20 di gennaio tre nostri compaesani per la Scuola Allievi Ufficiali di Aosta: Pierantonio Balbin, Cesare Colbertaldo e Fulvio Bortot. Auguriamo loro buona riuscita nel corso e che possano dare saggio sia delle loro doti intellettuali, sia fisiche.

* Il nostro socio Piero Coletti ha avuto un incidente sul lavoro e fortunatamente senza gravi conseguenze, seppure dolorose. Agostino De Bon è stato vittima invece di un incidente della strada, con ricovero per fratture che richiederanno tempo per la guarigione. Ad ambedue, anche a nome di tutti i soci del Gruppo, formuliamo i più vivi auguri di pronta guarigione e completo ristabilimento, per poter riprendere quanto prima le loro abituali attività.

CONTRIBUTI PER IL COL MAOR

Hanno inviato contributi per il nostro notiziario: Tita dei Meni, gen. Lelio Castagna, Giovanni Somnavilla, Sergio Tomasini, Roni Angelo, Pietro Zilli, Bartesaghi Luigi, Gruppo di Selva di Cadore, Giannetto Pampanin, Giuseppe Stiletto, prof. Rino Forcellini, ing. Celso Trevisan, Aldo De Barba, Giuseppe Tolotti, Africo Broccoli, Egidio Piacentini, Emilio Tolomeo, Bruno Zanetti, Italo Nigro, Vittorino Zollet, Pino Buzzatti, Paolino Bortot, De Lion, Mario Cesca, T.C. Sergio Scarabello, Elio Lasta, Amos Rossi, Elio Tramontin, Valentino Grassi, gen. Giuseppe Zaglio, Antonio Murer, Bianchin Francesco, Luigi Casol, Aldo Cadorin, Riccardo Varni, N.N. via Feltre, Norina Arrigoni, Umberto Casol, dot. Mario Morales, Gruppo A.N.A. di Ponte nelle Alpi, Gruppo A.N.A. "S'ciara" di Bolzano. Grazie sentite a tutti.

CAMBI DI GUARDIA NEI COMANDI MILITARI

Alla Brigata Alpina Cadore, il col. Borgenni ha sostituito, nell'incarico di Vice comandante, il col. Cvek, destinato ad altro incarico. I migliori auguri delle più ampie soddisfazioni ad ambedue i colonnelli da parte di questo notiziario e del Gruppo di Salce.

Alla Brigata Taurinense

Il 1° ottobre scorso al comando della Brigata Taurinense vi è stato il cambio di comandante: il gen. Carlo Perasso ha passato le consegne al gen. Nevio Vianelli. Lo abbiamo rilevato da un giornale sezione piemontese.

Ricordiamo che, sia il gen. Vianelli, sia il gen. Perasso sono stati comandanti del 7° Reggimento alpini a Belluno. Perasso è inoltre un affezionato lettore del Col Maor.

Auguri e felicitazioni ad ambedue i generali e... "ad maiora"!

ALLA BRIGATA OROBICA

Apprendiamo che comanda attualmente la Brigata Alpina Orobica il Generale Mario Nardacchione, già tenente al Batt. Feltre e anche lui comandante del 7° Reggimento Alpini nel 1973. Si vede che tale numero "porta buono"! E con tanti auguri vivissimi...

DOMENICA 19 MARZO 1976 IN BELLUNO

ASSEMBLEA DELLA SEZIONE A.N.A. DI BELLUNO E VOTAZIONI PER IL CONSIGLIO DIRETTIVO

NOTIZIE DALL'ESTERO - NOSTRI EMIGRANTI

Dal giornale "L'Alpino in Australia" della Sezione A.N.A. australiana stralciamo il seguente messaggio del Presidente di quella Sezione, Antonio Rech (certamente Feltrino):

"L'Australia e l'Italia sono, attraverso noi della Sezione, intimamente legate e in talo modo, una volta tanto, lasciamo traboccare le nostre emozioni mentre attendiamo alle nostre quotidiane occupazioni.

Senza calcare sui sentimenti e le nostalgie, siamo fieri di dimostrare che dietro la nostra Associazione, noi manteniamo intatti tutti i nostri ideali irrinunciabili e incorruttibili, sui quali abbiamo costruito la nostra libertà morale e costruttiva, raggiunta anche col sacrificio dell'emigrazione.

Noi dimostriamo e vogliamo continuare a dimostrare che le nostre espressioni di civismo e di serietà non si esauriranno, ma continueranno a costituire per noi un modo di concepire la vita nell'ambito della comunità italiana di Adelaide e continueremo per la nostra strada amando e aiutando il prossimo fino agli estremi limiti della nostra possibilità".

Solo chi ha conosciuto come "sa di sale il salir l'altrui scale" può partecipare ai sentimenti che ha espresso il nostro compaesano Rech, ma gli altri avvertono certamente l'amarrezza e la nostalgia per i luoghi e le persone lontane di chi è emigrato.

Lo stesso giornale pubblica - e noi la riportiamo - una bellissima poesia di sapore nostrano, bellunese, scritta da L.M. Andel, cognome che non ci risulta delle nostre zone e potrebbe quindi essere uno pseudonimo.

LA VALISE

Te era bela, forte e de color maron,	
te pareva de curan, anca se te era de carton!	(curan = cuoio)
Co te ho comprà par andar lontan,	
te ho impienì de straze e sogni pal doman.	(straze = masserizie usate)
E par imbonir el brut destin,	(imbonir = rendere buono)
te ho fracà entro 'na boza de vin.	(boza = bottiglia)
E a la fin par farte pì sigùra,	
te ho ligà con 'na zintùra!	(zintura = cinghia)
Co son partì al era de sera,	
ho basà me mare, i amighi e la me tera,	
e col cor e i oci che me piandea,	
te ho messa su sul treno che ne spetea.	
In giro pa 'l mondo, pien de bordèl,	(bordèl = baccano)
quante olte te me ha fat da scagnèl	(scagnèl = sgabello)
a scriver a casa a la me bela,	
sui me denöci te me ha fat da cartèla.	(denoci = ginocchia)
E dopo trincà an gioz de quel bon,	(trincà an gioz = bevuto un goccio)
strac, a la me testa te ghe ha fat da pajon.	(pajon = pagliericcio)
E via col sogno, come an sgiavènt,	(sgjavènt = lampo)
su la me tera co la me dènt!	(dènt = gente)
Tornee de novo locia birichin,	
a tirar sass e a robar susin!	
Do' su la Piave inte l'acqua fresca,	
a marsòl e trute andar a la pesca!	(marsòl e trute = ghiozzie trote)
Bruta e spelada te se là su 'n canton,	
ma par mi te se bela, anca se te se de carton.	L.M. ANDEL

Cari e dolci ricordi da ragazzo biricchino che, ritornando alla mente, inteneriscono il cuore ed avvicinano un po' le lontane terre natie. Per questa gente abbiamo chiesto il voto all'estero. Ma sembra ormai tutto tanto lontano.....

L'ANGHOLLO MATO

- * Una bimbetta sale tutta sola a Milano su un treno per Torino e dopo qualche istante dalla partenza chiede ad una signora che le stava accanto:
- Scusate, signora, non siamo ancora a Novara?
- No, piccina - risponde gentilmente la signora.
- Da quel momento in poi la bambina ripete la stessa domanda ogni tre minuti e finalmente la viaggiatrice, che si è un po' innervosita, le dice con sollievo, mentre il convoglio sta rallentando:
- Sei arrivata, mia cara; alla prossima fermata siamo a Novara.
- Grazie, signora, ma io non devo scendere; aspettavo con impazienza di essere a Novara perchè la mamma mi ha detto che dopo questa stazione avrei potuto mangiarmi i miei panini imbottiti!
- * Uno dei casi più sconcertanti emerso da una inchiesta sulle cause del divorzio è quello di una moglie inglese, la quale, dopo aver ottenuto la separazione, ha dichiarato al giudice che avrebbe acconsentito a ritornare con il marito solo ad una condizione: che la suocera avesse smesso di dormire sotto il letto nuziale!
- * Su un giornale di Boise (Stati Uniti) è apparsa recentemente la seguente notizia:
- "L'ottantenne Hyrum S. Lewis è stato condannato a versare 2000 dollari alla settantottenne Jessie E. Simmons quale indennizzo per la rottura di fidanzamento."!!!
- * VISITA DI LEVA - Una madre va a piangere a calde lacrime dal parroco: suo figlio sta passando la visita militare. Il parroco la consola dicendo:
- "Non si preoccupi troppo, signora, tutto non è ancora perduto; non sa neppure che cosa faranno di suo figlio. Se lo mandano ai servizi ausiliari è come se lo riformassero; se lo mettono nel servizio attivo delle due una: o c'è la guerra o non c'è la guerra. Se non c'è la guerra va tutto molto bene; se c'è la guerra, delle due una: o va al fronte o resta in qualche caserma. Se resta in caserma non corre alcun pericolo; se va al fronte, delle due una: o va in trincea o non ci va. Se non ci va non c'è da preoccuparsi; se ci va, delle due l'una: o scoppia la battaglia o il fronte resta calmo. Se il fronte resta calmo si può stare tranquilli, se scoppia una battaglia, delle due l'una: o resta ferito o resta incolume.
- Se resta incolume, siamo a cavallo; se rimane ferito delle due, l'una: o la ferita è grave o è leggera. Se è leggera, tre mesi di convalescenza non glieli leva nessuno e torna a casa; se la ferita è grave, delle due l'una: o guarisce o non guarisce. Se guarisce è come se non fosse mai stato ferito e viene rimandato a casa; se la ferita non guarisce: o muore o non muore. Se non muore torna a casa e sarà grande la vostra gioia; se muore, delle due l'una: o va in paradiso o va all'inferno. Se va in paradiso non si potrebbe augurargli felicità maggiore; se va all'inferno, ebbene, se va all'inferno, non vedo proprio perchè si debba piangere, perchè con la vita da disgraziato come faceva, io ho sempre detto a vostro figlio che sarebbe andato all'inferno.